

## II "SASSO DI SAN ZANOBI" e II "SASSO DEL DIAVOLO"

(Dal libro di TITO CASINI "La Vigilia dello Sposo")

Una bella mattina d'estate... il Diavolo comparve lassù. Più rabbioso più ignorante del solito: Chi sei tu che vieni a disturbarci anche qua ? Chi è questo G. Cristo ? Io sono il re dell'Inferno e domino i venti e le tempeste. Se tu pretendi passarmi avanti e prendermi il posto, avanti se puoi, caricati come faccio io alla presenza di tutti sulle spalle una di queste rocce e cammina ! facciamo vedere chi è più forte: cammina su al monte. Il Diavolo si buttò davvero sulle spallacce un macigno e con grande stupore di tutti si diede a salire gridando al santo che lo stesso facesse anche lui: Avanti, uno per uno, su alla montagna e senza riposi.

Chi arriva il primo, la montagna è sua.. Avanti o io ti sfido. Mi cambierò in vento e tempesta se resti perdente, e ti sperderò della terra !. Il Santo accettò e raccomandandosi a Dio che lo salvasse da quell'imbroglione, col segno di croce se ne caricò un altro, molto più grande e più pesante. Ahimè ! quel segno di croce non ci voleva. Parve una formidabile mazzata nelle gambe del gigante che dette un gran barcollone e cominciò a nicchiare orribilmente. Il Santo, calmo, e tranquillo come se portasse una mannella di stoppa, (c'è perfino chi dice che quell'enorme macigno lo portasse sul dito mignolo) intanto gli passò avanti "Signore mio G.Cristo" mormorava camminando fra il popolo che tutto gli veniva dietro, " confondi questo nemico. "

Questa invocazione finì per far cascare l'asino a quel Diavolo in commedia. Quel suo sasso lo schiacciava addirittura. Per non morirci sotto, dovette buttarlo giù e lo buttò giù con tanta rabbia per quella brutta figura che gli toccava fare, che lo fracassò tutto, sparendo poi fra le fiamme di fuoco. Le fiamme fecero diventare rosse tutte quelle pietre d'intorno e così sono ancora. Il santo, per far convinti tutti della verità, camminò con quel popolo fino in cima la salita e posò poi lungo la via il suo sasso, convertendo così a Cristo tutta la gente della grande montagna. E dicono anche che un'altra cosa originale successe.

Arrivati su quella montagna, i piedi di quella povera gente sanguinavano forte. Quelle parti sono coperte d'una certa pianta che chiamano bilumaca, piena di spine e di punte acute come aghi d'acciaio e camminarci sopra è un tormento. Quei piedi sanguinosi fecero compassione al santo. Egli benedisse quelle piante e tolse loro quelle spine crudeli. Le spine sparirono e non ci son più ritornate. Andate a vedere : le bilumache del sasso di S. Zenobi sono di speciale bontà e non bucano. Le pecore, le capre e tutte l'altre bestie le mangiano; i contadini le segano e le buttano in capanna con l'altro strame.

Ora i popoli toscani e romagnoli si radunano una volta l'anno, a far festa, sul ricordo di queste memorie, a quel sasso di S. Zenobi, dove c'è anche, dedicata al gran Vescovo di Firenze, una piccola cappella : vi si porta in processione da Caburaccia, la statua, e un oratore sacro, ogni anno, salito sopra un piccolo ciglio, fra quelle benigne bilumache, dice le lodi di San. Zanobi.

Ancora oggi (anni 2000) nella prima Domenica di Luglio, la popolazione di quei posti si raduna per ascoltare la S. Messa, e per festeggiare.